



CIRCOLO MINORE N. 5
Incontro del 18 maggio 2018

Presenti: VANNI Luca, ANGIOLI Marco, BIAGINI Elena, DON BROCCHI Fiorenzo, EQUISTRI Alain, DON SCORTEGAGNA Gaetano, MAGI Giovanna Gloria.

Assenti giustificati: Don Luigi MENCI, EDAKATTE MATHEW Suor Mary, MONNI Nazzareno,

Ore 21.00 inizia la riunione.

MINISTERIALITA' DELLA NOSTRA CHIESA

Primo contributo

1. I principali problemi circa l'esercizio del ministero ordinato sono: nel caso del presbitero parroco è avere la gravosa responsabilità di più parrocchie, e/o incarichi diocesani considerato anche il fatto che in diocesi svolgono servizio pastorale diversi preti provenienti da altre nazioni, pertanto non si può parlare di scarsità numerica di preti.

L' Unità Pastorale da quale bisogno effettivo nasce? C'è un eccessivo assillo nell'assicurare il servizio pastorale, che diverse volte è soltanto la S. Messa nelle varie chiese che alla fine produce schizofrenia.

Limitare il numero delle parrocchie da affidare al parroco ed eventuali altri incarichi, che rimane di fatto l'unico responsabile pastorale, amministrativo e del patrimonio parrocchiale, urge prenderlo in considerazione.

2. Il prete prima di tutto è un riferimento per le persone, è colui che in maniera chiara e semplice forma ed educa la coscienza. Sta in parrocchia con il cuore e con il corpo, cercando di vivere serenamente il ministero, ma questo non è possibile se contemporaneamente ha diversi incarichi, che lo fanno diventare schizofrenico.

3. C'è un palese e non trascurabile divario tra ciò che il Magistero afferma circa la natura del Vescovo, che fra l'altro è poco conosciuto, e ciò che in realtà la singola persona del Vescovo diocesano, attraverso il suo ministero, trasmette alle persone.

4. Una scelta pastorale concreta che potrebbe far crescere nella persona il senso di appartenenza ad una comunità diocesana è proporre dei percorsi di formazione di natura ecclesiologicala a partire dai testi magisteriali.

5. Il ministero dei diaconi viene percepito in buona parte, di fatto, nel contesto rituale. Il Diacono è legato al Vescovo ed è il suo principale collaboratore, in particolare modo nella cura delle situazioni di disagio e povertà psicologica, spirituale, etica e materiale delle persone, ed è in questo ambito che è necessario esercitare la diaconia.

Il diacono può anche collaborare nei vari uffici pastorali, codiciali e amministrativi diocesani, come anche potrebbe essere assistente delle varie associazioni laicali e delle Misericordie.

6. Le priorità nella formazione dei futuri presbiteri sono: formare e far crescere l'uomo, con determinazione e pazienza, evitando di accogliere con facilità in Seminario persone che provengono da altri seminari o noviziati.

Il Seminario è una formidabile opportunità educativa, e soprattutto nei primi anni è un aiuto alla persona riguardo all'orientamento vocazionale nel senso più ampio, ossia può essere un valido aiuto alla persona nel discernimento.

Il desiderio e la necessità di avere ordinazioni presbiterali, non poche volte si trasforma in preoccupazione, che rischia di far accogliere persone in Seminario con troppa fretta.

I ministeri laicali

1. L'accolito è Ministro Straordinario dell'Eucaristia, pertanto è in sostituzione del ministro ordinato che risulta legittimamente impedito, in un contesto che attualmente è rituale. Spetta pertanto al Vescovo diocesano o a un suo delegato scegliere dove sia necessario che operi. È fuorviante che l'accolito, quando il ministro ordinato non è impedito, eserciti il ministero. Occorre però che frequentino dei corsi di formazione non solo prima dell'accolitato, ma anche durante l'esercizio.

2. I catechisti dell'iniziazione cristiana dei fanciulli hanno necessità di una formazione biblica ed ecclesiologicala e pedagogica attraverso una scuola diocesana, non escludendo anche un esame. È ancora troppo basato sul volontariato o sul dare un aiuto al parroco.

Occorre tenere in considerazione che buona parte sono studenti, o hanno impegni lavorativi, pertanto è molto variabile e complessa la situazione, pertanto occorre rivedere la durata temporale della catechesi che attualmente sono sei anni e di fatto diventa un assillo per il parroco per trovare il catechista con il rischio di accontentarsi o lasciarlo solo a gestire i ragazzi.

Tre anni possono essere sufficienti, a partire dall'età di circa sette anni, scanditi dal sacramento della Riconciliazione e dall'Eucaristia.

La Cresima non è da escludere, di anticiparla prima dell'Eucaristia, in quanto a dodici /tredici anni, l'interesse nella maggior parte dei casi, cala in maniera evidente, fermo restando che dipende dall'interesse personale, e l'età è relativa, se non addirittura secondaria.

A diciotto anni c'è un'alta probabilità che buona parte delle persone non siano più interessate a ricevere la Cresima, in quanto non c'è uno scopo a breve termine, come invece quando è prossima la celebrazione del matrimonio sacramentale.

SECONDO CONTRIBUTO

Il progressivo invecchiamento dei presbiteri diocesani unitamente alla forte diminuzione delle vocazioni sacerdotali e religiose è stato in parte affrontato nel quesito sulle unità pastorali. Concretamente la riduzione della disponibilità rende necessario che i presbiteri che operano nelle parrocchie o unità pastorali debbano essere chiamati a lavorare in team su aree parrocchiali più ampie collaborando maggiormente fra sé (anche alla luce delle necessità imposte dall'inserimento dei presbiteri provenienti da altri Paesi) e portando avanti le necessità parrocchiali favorendo l'avvio di percorsi di formazione di Accoliti, Catechisti, Lettori, animatori di gruppi preghiera, e di attività caritative.

L'attività demandata ai laici, secondo le indicazioni che il Sinodo Diocesano indicherà, dovrà essere supportata attraverso un lavoro di formazione degli stessi portato avanti anche iniziative proposte dal Seminario Diocesano.

Il ruolo degli insegnanti di religione ad oggi in gran parte laici, deve essere più coordinato ed essere volano di ulteriore formazione dei catechisti parrocchiali.

E' necessario che i presbiteri si concentrino nelle attività dove non sono sostituibili dai laici ma che stimolino e favoriscano la crescita ed il ruolo dei laici nello spirito di una piena applicazione delle istanze dettate dal Concilio Vaticano II.

TERZO CONTRIBUTO

La mancanza di sacerdoti nella nostra Diocesi ci spinge ad interrogarci su come sia possibile una partecipazione attiva di tutti i battezzati all'interno delle nostre parrocchie. Nelle nostre comunità sono molti gli anziani impossibilitati a partecipare alla S. Messa e affinché nessuno resti escluso dal conforto dell'Eucaristia è necessario elevare il numero dei Ministri Straordinari della Comunione che aiutino il sacerdote nel portare la Comunione agli ammalati insieme al saluto di tutta la comunità.

Ruolo importantissimo è quello dei Catechisti che nelle nostre parrocchie devono essere sempre più formati e uniti a Dio con la preghiera e la partecipazione costante ai sacramenti per poter essere testimoni credibili del Vangelo di Cristo ed esempio di vera fede per le giovani generazioni.

QUARTO CONTRIBUTO

In questo momento in cui la Chiesa si trova ad affrontare una crisi vocazionale, e lo dimostra la carenza di futuri sacerdoti in seminario, le comunità affrontano nuovi cambiamenti. La figura del sacerdote come presenza, sta cambiando, anche nel colore della pelle. Questa richiederà sempre più l'aiuto di tutti: diaconi, accoliti e laici.

Il sacerdote è l'amministratore del suo popolo che, affrontando varie realtà, avrà bisogno dell'aiuto del diacono, e in lui può trovare una forza aggiuntiva nella divulgazione della Parola di Dio e nella distribuzione della Comunione all'interno di essa. L'accolito, con la sua presenza, può essere l'occhio vigile in aiuto alle celebrazioni del sacerdote. I laici, nell'offrirsi come animatori della Parola di Dio, nell'impegno di farla conoscere come catechesi, innovando il modo di approccio offerto ai ragazzi e utilizzando anche gli strumenti che a loro oggi sono più consoni (videoproiettori, tablet). Tutto questo richiede un percorso preparativo di coloro che si mettono a disposizione del sacerdote e della comunità.

L'animazione giovanile, che in passato è stata segno di aggregazione, deve tornare ad essere punto di riferimento per tutti i giovani all'interno della comunità parrocchiale. La diminuzione del popolo di Dio alle Messe domenicali non si può attribuire solo al modo in cui si viene coinvolti dal sacerdote nel viverla, non tutti sono oratori della Parola, ma nell'impegno che ogni genitore deve portare nei confronti dei figli, nello stimolarli alla partecipazione dando per primi l'esempio di buoni credenti.

QUINTO CONTRIBUTO

Ribadiamo e sosteniamo che dobbiamo sempre essere uniti al Vescovo come un unico corpo, come riferisce "Pastores dabo vobis" come un'opera collettiva.

Tutti i collaboratori diaconi, accoliti, lettori, ministri straordinari, catechisti, laici ed insegnanti e tutti gli appartenenti alla Chiesa Cattolica devono avere delle attenzioni particolari per il proprio Parroco, nell'ascolto, nella preghiera quotidiana e nel donare amore come impegno quotidiano nel far arricchire sempre più i propri Carismi.

Tutti i collaboratori dovrebbero essere sempre disponibili nel servizio a Nostro Signore Gesù Cristo, testimoniare il Vangelo dando esempio iniziando dalla vita quotidiana. Fare le promesse e rinnovarle ogni anno al cospetto del Vescovo ed incontrarsi almeno una volta al mese.

Importantissimo sia per la comunità e in particolare per i giovani, essere disponibili all'ascolto, all'accoglienza e nel seguire le anime evitando che possano imbattersi su altre dottrine false, lontane da ogni volontà di Dio. Solo Dio ci conosce nell'intimo e usa il confessore per dare le giuste risposte e non certo uno psicologo nella sua povera letteratura.

Ricordiamo che Dio ci conosceva da prima che nascessimo. Se veramente incarniamo il Vangelo e seguiamo Gesù nella Sua totalità non esisterà mai l'individualismo perché così facendo inizieremo dal nostro caro Santo Padre fino ad arrivare ai nostri sacerdoti e con l'obbedienza tutto diventerà più ordinato e il maligno non avrà più spazio di operare liberamente nell'inganno in un mondo che vuol camminare senza Dio. Basti vedere le leggi vigenti che vengono attuate tipo l'eutanasia, aborto, coppie di fatto, separazioni e quant'altro. Mio Dio perdonaci, penso sia necessario dalla Diocesi fino alle nostre parrocchie proclamare la verità dai Lamboni e non nascondersi per paura di avere futuri scontri. La verità deve essere proclamata, perché molti dicono di essere Cattolici ferventi e non hanno ancora le idee chiare e purtroppo appoggiano leggi contro il Vangelo e queste anime vanno istruite e formate.

Il primo passo per arrivare ad un buon risultato è l'umiltà, attraverso questa si arriva alla meta. Dobbiamo umiliarsi e non primeggiare perché ognuno noi abbia un proprio ruolo e tutto per la gloria di Dio. Le anime più ferventi vanno individuate, seguite e coinvolte nelle attività parrocchiali così da far maturare un buon discernimento per capire quale sarà la volontà di Dio. Ma tutto parte dall'ascolto e stare vicine alle anime già nel catechismo della prima Comunione e non solo con i ragazzi ma anche ai familiari. Sul seminario ci vuole molta formazione nella preghiera e far mettere da subito la talare come appartenenza ad una vita donata a Dio per poi discernere negli anni se consacrare tutta la sua vita a Dio o tornare nel mondo laico. Lode e gloria a te Signore Gesù.

SESTO CONTRIBUTO

Perché tutti possano svolgere con competenza un ministero volto al bene della comunità cristiana, che sia condiviso, accolto e stimato, ritengo utile la formazione da farsi in Parrocchia a carico della Diocesi, insomma una "Diocesi in uscita" (il popolo se lo deve sentire dire non solo dal parroco) che incontra non solo gli eletti (tanti sono rimasti fuori da questo Sinodo e forse vi rimarranno per sempre) ma tutti, prima nelle assemblee parrocchiali, poi nei consigli; incontri con esperti che formano, educano, sensibilizzano alla vera ministerialità; per una esigenza del Concilio che sottolinea la pari dignità (e nello stesso tempo la differenza di grado e di essenza) tra il sacerdozio comune e quello ministeriale e per un nuovo volto di Chiesa, necessario oggi data la mancanza di sacerdoti, e per acquisire quella maturità di fede che porta a trasmettere "un'esperienza viva in cui entrare" (come dice l'Instrumentum Laboris).

Prete che abbia una solida preparazione antropologica, conosca il mondo, la società, sia sempre aggiornato, consapevole e comprensivo delle difficoltà degli altri, famiglie, ragazzi, giovani (mi sento fortunato, attraverso la scuola riesco meglio a entrare nel vissuto della comunità, noi sacerdoti abbiamo perso una grande opportunità lasciando la scuola); che sia flessibile, aperto ai cambiamenti, ovviamente senza annacquare o peggio cambiare la dottrina, che non sia arcaico, prolisso, noioso, logorroico. Breve e chiaro nell'esposizione dei pensieri e nelle prediche.

Attraverso scelte pastorali di ampio respiro, favorire più celebrazioni comuni nei tempi forti. Invito a superare i particolarismi. Coraggio di opporsi e, perché no, sanzionare quell'anarchia sovrana che nelle varie parrocchie mina l'unità e annulla il senso di appartenenza... Regole chiare per celebrazioni, sacramenti... che siano rispettate da tutti.

Alle ore 23.00 si conclude l'incontro.

Marciano della Chiana, 18 maggio 2018

Il Coordinatore del Circolo minore

Luca VANNI